

ELETTRICAMENTE

ELETTRICAMENTE

Interazione tra sensibilità creativa ed energia elettrica

Accademia di Belle Arti di Brera
Museo della Tecnica Elettrica
5 novembre 2016 - 6 gennaio 2017

Scuola di Scultura
Anno Accademico 2015/2016

**ACADEMIA
DI BELLE ARTI DI BRERA**

Marco Galateri di Genola
Presidente

Franco Marrocco
Direttore

Giuseppe Bonini
Vice Direttore

Roberto Rocchi
Direttore Scuola di Scultura

Roberto Priod
Coordinatore triennio

Nada Pivetta
Coordinatrice Biennio

Piero Orsi
Progetto grafico

Paola Di Bello
Docente Scuola di fotografia
Fotografie delle opere

Alessandro Allegrini
Luca Scavone

Chiara Badiali
Ufficio stampa

Accademia di Belle Arti di Brera
via Brera 28, 20121 Milano
tel. +39.02.869551
www.accademiadibrera.milano.it
comunicazione@accademiadibrera.milano.it



ACADEMIA
DI BELLE ARTI
DI BRERA
Milano

**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI PAVIA**

Fabio Rugge
Magnifico Rettore

Paolo Mazzarello
Presidente
del Sistema Museale
dell'Ateneo

Paolo Di Barba
Direttore del Centro di ricerca
per la Storia della Tecnica
Elettrica

Antonio Savini
Docente di Elettrotecnica

**MUSEO DELLA
TECNICA ELETTRICA
DI PAVIA**

Michela Magliacani
Direttore

Antonio Savini
Consulente scientifico
già direttore del Museo

Enrico Valeriani
Architetto
già Docente di Storia
dell'Architettura
e responsabile allestimenti

Università di Pavia
Strada Nuova, 65
tel. +39.0382.989898
fax +39.0382.984629
grazia.bruttocao@unipv.it



**PROGETTAZIONE
E DIREZIONE SCIENTIFICA**

Vittorio Corsini
Docente
di Scultura Biennio

Massimo Pellegrinetti
Docente
di Tecniche del marmo

Roberto Rocchi
Docente
di Scultura Triennio

Antonio Savini
Docente di Elettrotecnica
Università di Pavia

Interventi e seminari

Alberto Mugnaini
Storico dell'arte

Cristina Muccioli
Docente di Etica dell'Arte

Adalberto Mecarelli
Artista

Museo della Tecnica Elettrica
via Ferrata, 6
tel. +39 0382 984104 - 984106
info@museotecnica.it,
oppure EventiMTE@unipv.it



Accademia
di Belle Arti di Brera,
Cortile d'Onore
Foto di Silvia Perindani



SOMMARIO

9 **Franco Marrocco**
Direttore Accademia di Belle Arti di Brera

11 **Fabio Rugge**
Magnifico Rettore Università degli Studi di Pavia

12 **Michela Magliacani**
Direttore del Museo della Tecnica Elettrica

13 **Antonio Savini**
già Direttore del Museo della Tecnica Elettrica

14 **Roberto Rocchi**
Direttore della Scuola di Scultura

15 **Vittorio Corsini**
Docente della Scuola di Scultura

Gli artisti

17 **Valentina Aleotti** **Laura Capellini**
21 **Ye Bay**
25 **Claudia Beraldo**
29 **Nicolò Casati**
33 **Ester Colombo**
37 **Federica Colombo**
41 **Yuri Cozzolino**
45 **Stefano Ferrari**
49 **Luca Maestroni**
53 **Valeria Manfredda**
57 **Paolo Manfredi**
61 **Federico Martinelli**
65 **Marta Santone**
69 **Francesco Strizzi**
73 **Luisa Turuani**
77 **Federica Zianni**



Milano,
Accademia di Brera
Foto di Matteo Girola

Franco Marrocco
Direttore Accademia
di Belle Arti di Brera
Milano

Dalla collaborazione tra la Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Brera, il Museo della Tecnica Elettrica di Pavia e l'Università degli Studi di Pavia si genera un'operazione di contaminazione dei linguaggi e abbattimento delle barriere fra spazio dell'arte e spazio della vita, proponendo nuove soluzioni espositive all'interno di uno dei luoghi della memoria e della conoscenza.

La "rivoluzione elettrica" iniziata alla fine del XIX secolo influenza inevitabilmente il panorama culturale moderno e contemporaneo. Intorno agli anni Sessanta l'impiego di apparati luminosi nella pratica artistica coincide con la radicalizzazione delle scelte espressive di alcuni rappresentanti di correnti artistiche diverse.

Con l'introduzione dell'elettricità l'uomo cambia completamente la sua vita, il mondo notturno diventa controllabile tanto quanto quello diurno, le giornate si allungano e il nuovo scenario "illuminato" entra nelle rappresentazioni artistiche.

L'interesse attorno all'elettricità, ai fenomeni ad essa riconducibili, alle proprietà e alla resa compositiva dei vari supporti luminosi è trasversale al panorama artistico contemporaneo e trova declinazioni diverse in artisti anche molto lontani tra loro.

In questo scenario di interazione e interdisciplinarità si sviluppa un progetto caratterizzato dal coinvolgimento diretto degli studenti in un'esperienza *in situ* volta a indagare le possibili connessioni fra i linguaggi dell'arte contemporanea e la valorizzazione del patrimonio scientifico e tecnologico.

Auspichiamo pertanto una continuità e ancora una futura collaborazione che dia la possibilità di accrescere conoscenze, abilità e competenze, affinché anche gli studenti possano continuare a usufruire della grande rete di contatti che la nostra istituzione ha consolidato e continua a sviluppare a livello sia nazionale che internazionale.



Università degli Studi di Pavia,
Cortile Alessandro Volta

Fabio Rugge

Magnifico Rettore
Università degli Studi
di Pavia

Ho molto apprezzato l'impresa originale e audace di esponenti di questa Università e dell'Accademia di Belle Arti di Brera di sperimentare forme di dialogo tra cultura scientifico-tecnologica e cultura artistica, due culture tradizionalmente separate e non comunicanti. Sono convinto, infatti, che nuove conoscenze possono scaturire non solo da approfondimenti nell'ambito di ciascuna cultura, ma anche, e forse oggi soprattutto, da incontri e scontri di culture diverse che traggono beneficio dal confrontarsi reciprocamente.

In questo caso l'impresa è portata avanti da due istituzioni di antica e nobile tradizione quali l'Università di Pavia e l'Accademia di Belle Arti di Brera. Due istituzioni che chiamerei "lombarde" senza che questo voglia limitarne l'orizzonte culturale: l'una fiorita, e l'altra nata, nello straordinario clima culturale della Lombardia della seconda metà del Settecento per impulso di Maria Teresa d'Austria.

Il tema del dialogo poi è l'elettricità, icona della modernità. Ed è proprio su questo tema che Alessandro Volta, grande lombardo, scrisse pagine iniziali fondamentali in una vita spesa per la scienza tra Como, Pavia e Milano. In suo onore, come è noto, in occasione del bicentenario dell'invenzione della pila elettrica, strumento essenziale per l'utilizzo dell'elettricità, l'Università di Pavia eresse il Museo della Tecnica Elettrica.

Proprio la visita al Museo di un gruppo di giovani artisti dell'Accademia di Brera ha rappresentato l'occasione per avviare il Progetto "Elettricamente" inteso a provocare le reazioni dei giovani studenti dell'Accademia nell'impatto con l'elettricità nelle sue varie manifestazioni e nelle sue innumerevoli applicazioni. Risultato di queste provocazioni sono le opere, prodotte dagli studenti nell'anno accademico 2015-2016, che saranno esposte nel Museo della Tecnica Elettrica, il contesto stesso che le ha stimolate, e che sono presentate in questo catalogo.

Come si può facilmente notare, ci sono molteplici e pregevoli caratteristiche di originalità in questo progetto che è la prima iniziativa della collaborazione avviata tra Università di Pavia e Accademia di Belle Arti di Brera. Un'iniziativa più importante e più ambiziosa è allo studio e merita di essere sostenuta. Per ora, con l'ausilio di questo garbato catalogo, godiamoci una visita al Museo della Tecnica Elettrica arricchito per la presenza di affascinanti esperienze artistiche.

Michela Magliacani

Direttore del Museo
della Tecnica Elettrica

Il Museo della Tecnica Elettrica dell'Università di Pavia è uno straordinario "luogo di cultura" dove sono conservate meraviglie di scienza e tecnologia. Il patrimonio esposto, per non dire di quello che attende di essere esposto, è così ricco e affascinante che ogni nuova visita al Museo, che fa tappa in luoghi diversi del percorso espositivo, riserva sorprese. Peraltro sono sempre stati tra gli indirizzi di governo del Museo il rendere dinamico e flessibile il racconto museale oltre all'accompagnare la visita al Museo con eventi culturali realizzati nel Museo e, se possibile, intrecciati nel racconto museale stesso. Ciò per rendere concreta l'idea di Museo come organismo vivente che crea e diffonde valore – *in primis* – culturale a tutti i portatori di interesse, rivolgendosi a visitatori esperti e non solo.

Nell'intento di rendere concreto il principio di inclusività sociale che implica un'apertura ad un pubblico ampio e variegato nel corso del 2016, per esempio, abbiamo organizzato laboratori creativi di magia e scienza e messo in scena favole per giovanissimi offrendo altresì visite teatralizzate tanto apprezzate anche da genitori e nonni.

Nell'ambito di questo programma culturale, la mostra "Elettricamente" riveste un ruolo di spicco, rinnovando l'immagine del Museo da "luogo di cultura" ad attore co-protagonista di un dialogo tra le sue testimonianze scientifico-tecnologiche e le ricerche artistiche di giovani studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

Tema del dialogo sono la luce e la forza che sono i segni con i quali si manifesta l'elettricità ma anche le forme espressive della fantasia e della creatività artistica. Ogni giovane artista interpreta il tema dell'elettricità, strumento di lavoro ma anche fonte di ispirazione, in realtà artistiche che si muovono tra scultura, grafica, installazioni, video, performance e quant'altro.

E così, nel periodo di svolgimento della mostra, al visitatore del Museo non mancheranno ulteriori momenti di suggestioni ed emozioni.

Museo della
Tecnica Elettrica di Pavia
Foto di Francesco Pietra



Antonio Savini

già Direttore del Museo
della Tecnica Elettrica
dell'Università di Pavia

L'elettricità è da tempo entrata nella quotidianità. Protagonista della seconda rivoluzione industriale, a partire dalla fine dell'Ottocento ha raggiunto le nostre città ed è penetrata nelle nostre case, prima come luce e poi come forza di movimento e infine come veicolo dell'informazione. Da tempo è una risorsa vitale del mondo contemporaneo.

Nel mondo dell'arte la scoperta, insieme all'impiego, dell'elettricità ha influenzato i movimenti artistici del secolo scorso affascinati dal fenomeno nuovo, intangibile e misterioso. La ben nota "Lampada ad arco" di G. Balla (1909) è un inno alla novità della luce elettrica.

Oggi, che l'elettricità quotidianamente illumina, scalda, muove e trasmette informazione senza quasi che ce ne accorgiamo, essa è confinata al mondo dei tecnici che cercano di impiegarla al meglio oppure ha ancora qualcosa da dire agli artisti e può stimolare la loro ricerca? La mia esperienza di collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Brera, prima accompagnando i giovani artisti nella visita al Museo della Tecnica Elettrica di Pavia, straordinario racconto delle "meraviglie" dell'elettricità, e poi cercando di spiegare loro i "misteri" dell'elettricità nelle monumentali aule dell'Accademia, mi ha dato l'occasione per verificare che l'elettricità, elemento intangibile, carica vitale e risorsa fondamentale per l'uomo, può ancora esercitare un fascino talvolta irresistibile su tutti, e sugli artisti in particolare, e inoltre mi ha convinto che c'è un rapporto fatto di contaminazioni profonde tra sapere tecnologico e ricerche artistiche.

E così, attraverso il progetto dal nome evocativo "Elettricamente" portato avanti congiuntamente dall'Università di Pavia e dall'Accademia di Brera, mondi apparentemente lontani tra loro come arte e scienza-tecnologia hanno cominciato a sperimentare forme di dialogo.

Il primo risultato di tale dialogo sono le opere, che traggono ispirazione o ragione d'essere dall'elettricità, prodotte dai giovani artisti e raccolte nella mostra che sarà ospitata dal Museo della Tecnica Elettrica di Pavia tra ottobre e novembre 2016.

Sono le sculture, le installazioni, e le altre forme espressive libere della ricerca artistica contemporanea descritte in questo agile e prezioso catalogo che saranno esposte faccia a faccia con le preziose testimonianze tecnologiche del Museo.

In questo modo il Museo stesso non sarà un puro contenitore anonimo di opere artistiche ma un co-protagonista di un dialogo originale e intrigante tra arte e tecnologia. Due culture che si arricchiscono e si completano vicendevolmente.

Roberto Rocchi

Direttore
della Scuola di Scultura
Accademia di Brera

I progetto di laboratorio seminariale e di ricerca nato dalla collaborazione tra la Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Brera, l'Università degli Studi di Pavia e il Museo della Tecnica Elettrica di Pavia - quest'ultimo inaugurato nel 2007 e testimone di una realtà scientifica iniziata più di due secoli fa da Alessandro Volta, che fu docente della stessa Università - pone lo sguardo sul tema dell'energia elettrica come elemento fondativo e caratterizzante dell'opera d'arte. L'idea proposta da due Istituzioni in apparenza così lontane e invece collimanti su questo aspetto, come Brera e il Museo della Tecnica Elettrica, sottolinea come da tempo le diverse espressioni artistiche si avvalgano dell'energia elettrica per produrre congegni, suoni, installazioni luminose, originando situazioni sensibili. Il risultato delle opere mette in luce come l'energia elettrica, mezzo, nato, inventato, scoperto e funzionale, necessario alla sopravvivenza dell'uomo nelle sue esigenze più essenziali, e nello stesso tempo entità misteriosa e silenziosa che ha nei secoli stravolto la civiltà umana, possa diventare poesia.

Partendo da una indagine conoscitiva basata su lezioni tenute nelle aule di scultura da Antonio Savini, professore ordinario di Elettrotecnica dell'Università di Pavia e Direttore del Museo fino al 2015, dallo storico e critico d'arte Alberto Mugnaini, dall'artista Adalberto Mecarelli e dalla professoressa Cristina Muccioli, docente di Etica dell'Arte, la ricerca si è sviluppata attraverso l'interazione tra sensibilità creativa ed energia elettrica, arrivando a concepire ed eseguire opere che vivranno e che si svilupperanno nel tempo con l'ausilio dell'energia elettrica stessa.

L'iter del progetto si conclude attraverso un piano espositivo che prevede l'inserimento delle opere, concepite e realizzate dai giovani artisti di Brera, all'interno del Museo della Tecnica Elettrica di Pavia, opere che andranno quindi a relazionarsi con i congegni, gli apparati elettrici già esistenti e appartenenti alla collezione permanente, espressione del Museo stesso.



Accademia di Brera,
Scuola di Scultura,
Architectural Robotics Lab

Vittorio Corsini

Docente
della Scuola di Scultura
Biennio

Il Museo dell'elettricità accoglie una mostra di giovani artisti ancora studenti dell'Accademia di Brera. Elettricità: un evento, una scoperta, una energia che ha "illuminato" l'umanità, o almeno questa parte di mondo che ne è diventato dipendente. Un artista che si confronta con questo evento-energia deve decidere da quale angolo avvicinarsi ad essa: può sfruttarla, o osservarla nelle sue manifestazioni, rivelarla in una scritta luminosa o nel movimento di qualche corpo, concepirla come relazione di staticità o rivelazione di un percorso storico, ma soprattutto deve entrare in quello spazio incerto e potente della nascita, dove gli intrecci del senso, del visibile, del concepibile, si legano e si fondono. Un percorso difficile che definirei di arretramento: si parte da qualcosa, l'elettricità, per andare a trovarne le ragioni, o meglio a scoprirlne i fondamenti, non certo di ordine scientifico, ma umano, visivo, intellettivo. Fondamenti di cui l'opera si fa garante.

Gli studenti-artisti che hanno realizzato le opere per questa mostra hanno in buona parte affrontato questo percorso, risolvendolo in modi diversi e personali, l'elettricità li ha chiamati o costretti ad un pensiero diverso, a sentieri e linguaggi inusuali.

Vorrei ringraziare il direttore del Museo della Tecnica Elettrica dell'Università degli Studi di Pavia per l'opportunità che ci ha dato, di confrontarci con un materiale così straordinario e vario come quello conservato nel Museo e che ora accoglie questa mostra di giovani artisti.



Accademia di Brera,
un laboratorio di Scultura

Ambientazione

Poco tempo fa, in televisione, andò in onda uno spot pubblicitario in cui si poteva udire questa terribile ed angosciante frase: «..le nuove tecnologie ci stanno dando la *libertà* di *non* dover scegliere. Non è *fantastico?*».

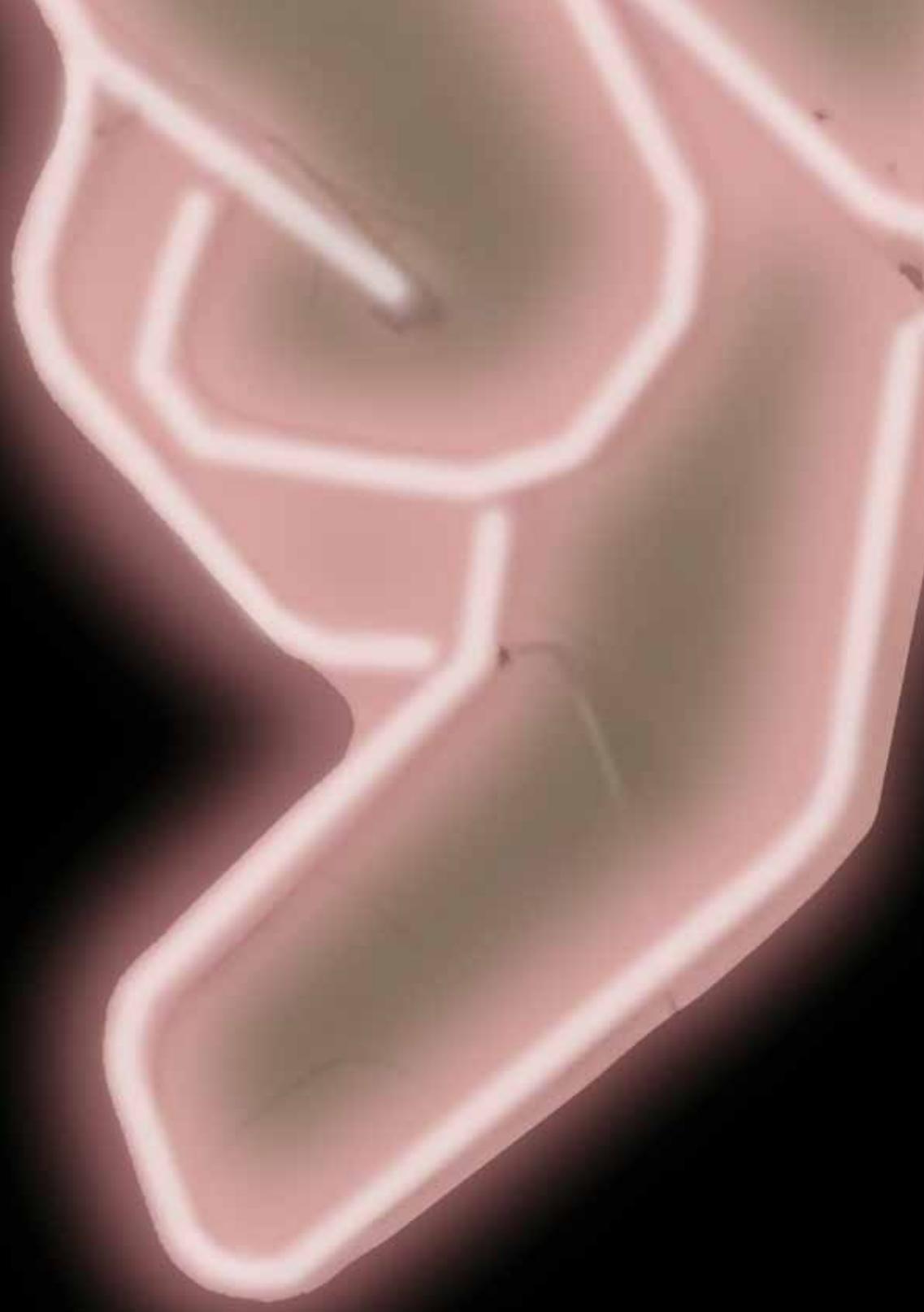
Riflettendo su questa frase, il video palesa la sottigliezza con cui i mass media cerchino di rendere il bombardamento mediatico il meno opprimente ed esplicito possibile, così che, apparente cauto, innocuo e dando un margine di speranza e di finta libertà, ci chiuda in una dipendenza fatta di innovazione e tecnologie, schermi e luci, in cui sono sacrificate la possibilità di scelta, le relazioni sociali dirette e la vita individuale privata.

E voi, volete ancora scegliere?



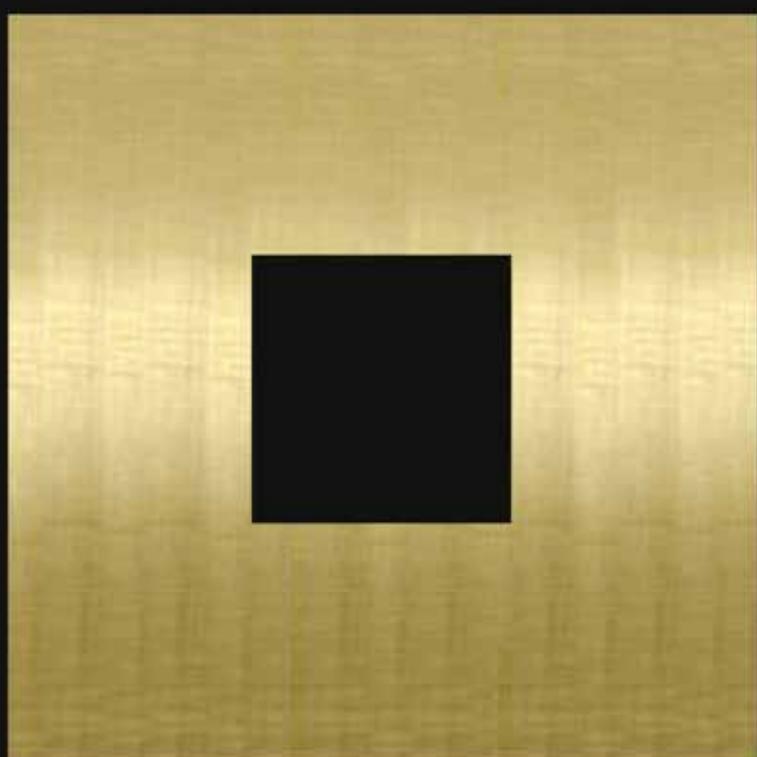
Camminiamo insieme

Esiste una relazione uomo-energia elettrica che nello scorrere del tempo ha determinato un progresso tecnologico tale da accompagnare la civiltà nella sua evoluzione. Per questo il titolo dell'opera **Camminiamo insieme** ci riporta a questa sinergia.



Dualismo elettrico

usa materiale conduttore per trasmettere dati, sognando un po' su quell'idea nata da Tesla sui collegamenti wireless che consentono la trasmissione di energia via terra su ogni tipo di distanza, immediatamente e in modo sicuro. Dualismo elettrico si basa sulla realizzazione di un *QR-Code* ossidato su lastra di ottone che permette la visualizzazione di un video girato in *time-lapse* in cui La donna, immagine simbolica della Terra, è intrappolata nei cavi elettrici. Il messaggio intende sensibilizzare a un uso consapevole dell'energia rispettando il territorio e l'ambiente.



Noli me tangere

Nicolò Casati

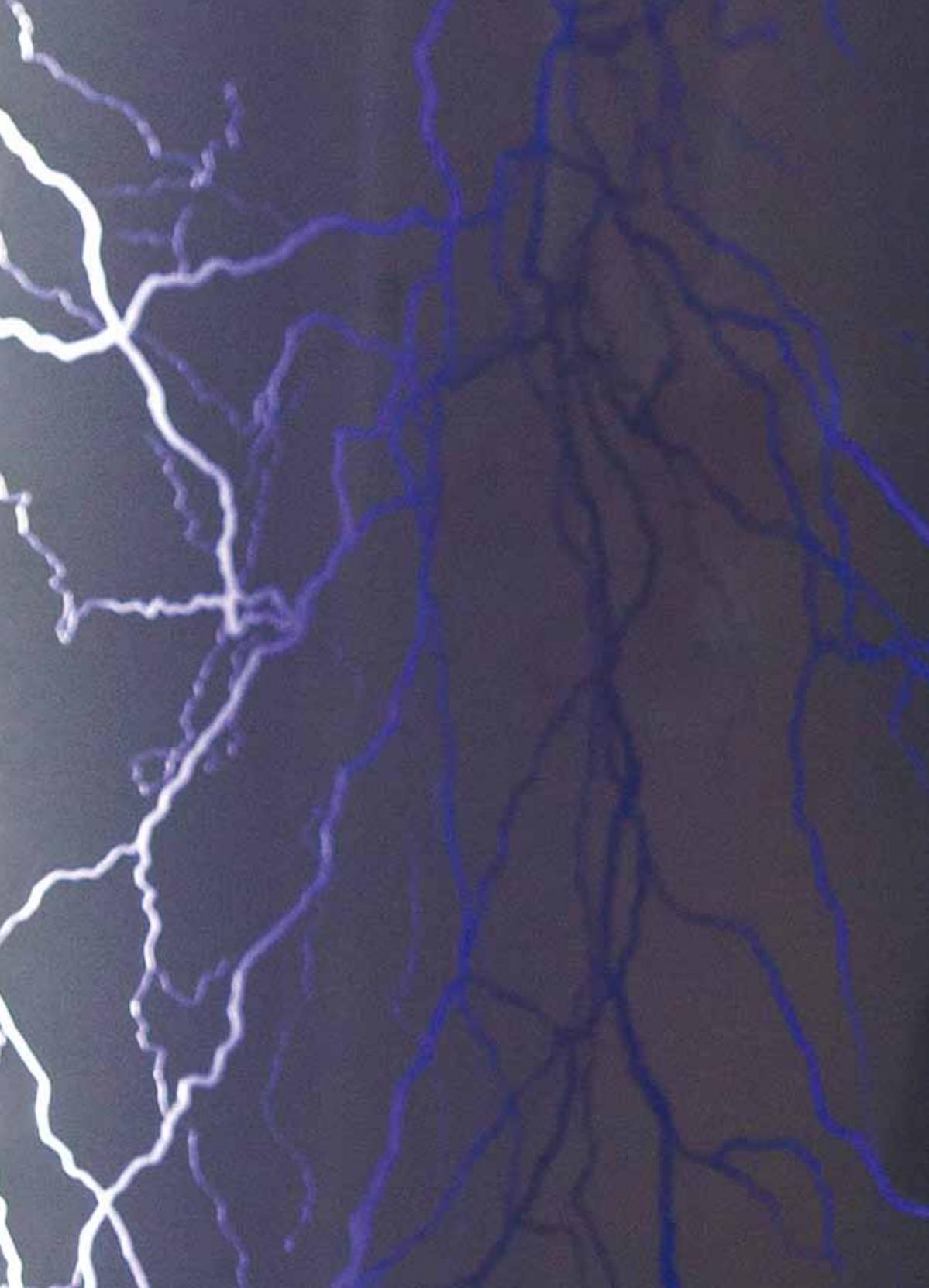
Due sfere magnetiche si attirano tra loro all'orizzonte, nel centro dello spazio delimitato dalla cornice. La misura dei fili alle quali sono fissate, è lunga a sufficienza per attrarsi, ma corta per il contatto. Lo spazio tra le sfere è il punto focale, il campo magnetico dove si accumula tutta l'energia senza la quale quella inferiore cadrebbe attratta dal magnetismo terrestre. Il colore dei capi non è scelto in modo casuale: l'arancio e il blu complementari, sono i colori del sole e del mare, risorse dalle quali attingiamo ogni giorno l'energia per vita.



Lightning

Ester Colombo

si ispira al fenomeno elettrico naturale e all'esperimento condotto nel 1754 da Benjamin Franklin: il fulmine in quanto fluido elettrico. **Lightning** coglie l'aspetto visivo della folgore: luce improvvisa ed abbagliante che da sempre affascina l'uomo. Guardando la finestra è possibile rivivere l'emozione di una scarica elettrica. Al passaggio del visitatore un sensore attiva un fascio luminoso inciso lungo la superficie della lastra trasparente, simulando la scarica elettrica del fulmine. Emozione dell'attimo in cui si è sospesi tra ammirazione e timore.



Lucidamente

Il candelabro è l'oggetto d'illuminazione domestica per eccellenza ed è anche emblema di riti e usanze religiose. **Luci-da-mente** è una scultura senza tempo, dove il passato (la cera) e il presente (l'elettricità) si uniscono in un abbraccio il cui confine segna l'evoluzione tecnologica.



Tensioni

Yuri Cozzolino

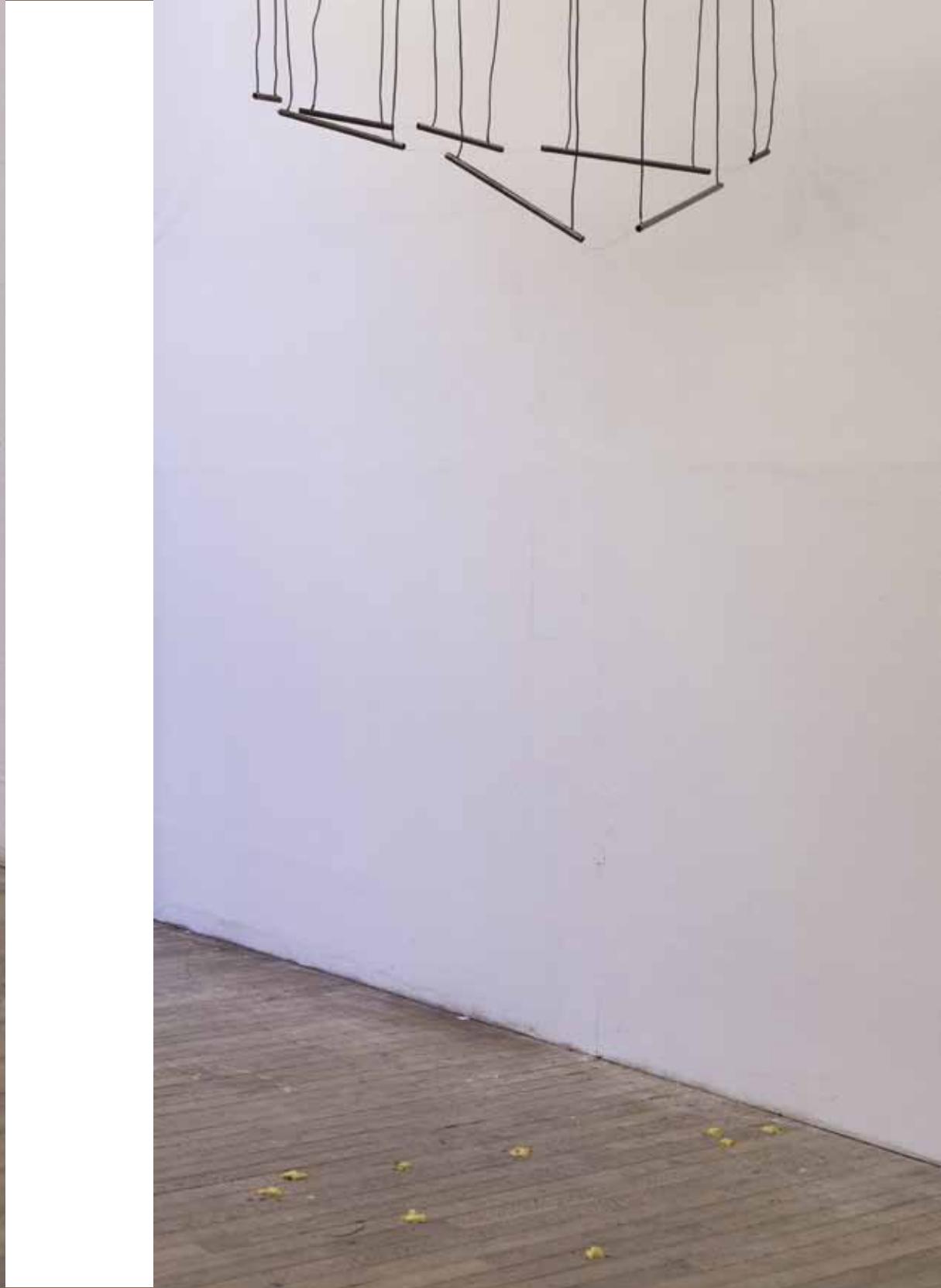
L'elaborato scultoreo nasce con l'idea di riassumere in un'unica forma l'evoluzione che ha accompagnato l'uomo fin dalla sua nascita, ossia l'energia. L'essere umano ha sempre ricercato il fattore energetico per adempiere ai propri compiti, bisogni e per agevolare la propria vita. "Tensioni" ripercorre in un'unica "scena" tutto il processo evolutivo, dalla forza lavoro degli schiavi all'energia elettrica fino alla dipendenza da essa; infatti la spina libera che si trova all'estremità del cavo rende nel fruttore un senso di incompiutezza, come se quella spina dovesse essere collegata ad una presa e che così facendo faccia accendere qualcosa. Dipendenza. I due gessi sono calchi di mani in tensione che visti da davanti sembrano voler proprio romper quella dipendenza, da cui per un motivo o per un altro sono legate, vincolate e veicolate.



Capricorno

Stefano Ferrari

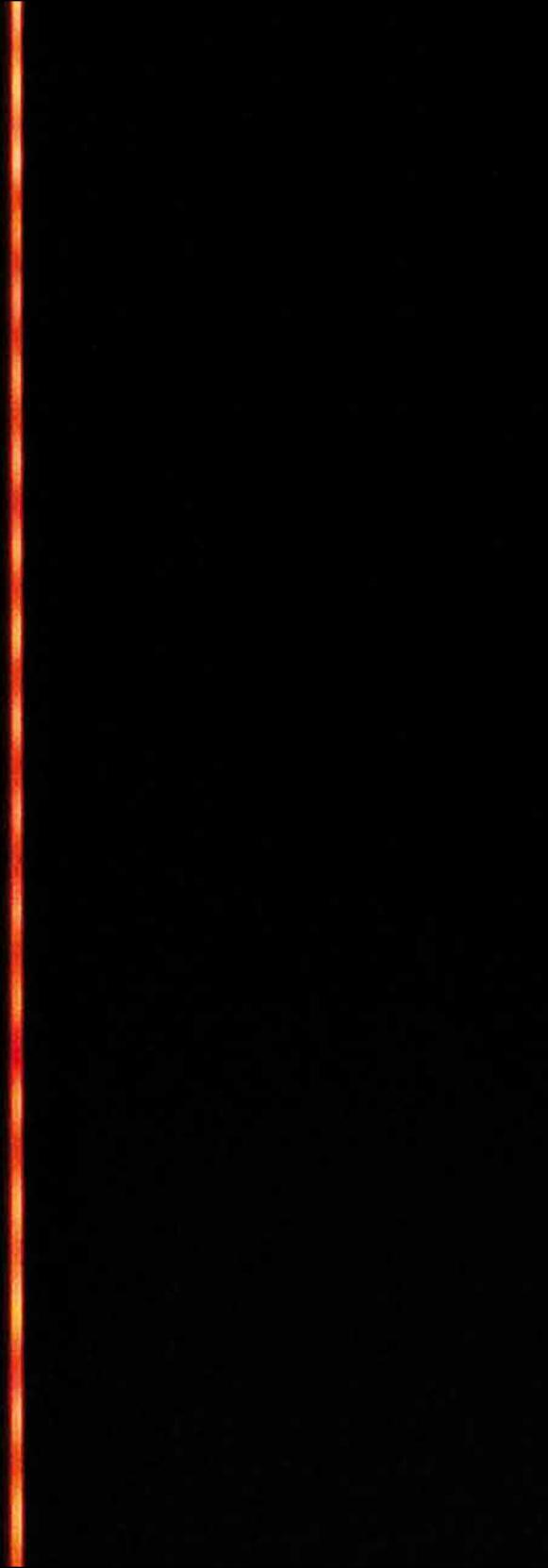
è una struttura sospesa la cui forma richiama la costellazione del Capricorno (che mi rappresenta). Essa è composta da tubi vuoti nei quali gira un filo in nickel. Il filo, collegato a un trasformatore, si scalda sciogliendo la cera che si trova alle estremità dei tubi, ossia nella posizione delle stelle. La cera che cade ricrea a terra il disegno della costellazione.



Nova

Luca Maestroni

Un monolite di marmo nero posto a terra
è attraversato da una breccia sottilissima di pura luce.
La scultura si piega su sè stessa, collassa, è risucchiata
verso il basso. Lo spazio/tempo vacilla, tentenna,
è preda dell'orizzonte degli eventi. Questo buco nero
assorbe materia, ma inspiegabilmente erutta luce,
una lingua fotonica che abbaglia l'osservatore.
Il peso statico della roccia, ma dinamico
nella forma ricavata, si contrappone al guizzo
vibrante del led, nascosto in una nicchia
al di sotto dell'opera. La breccia, nella sua minimale
essenza, traccia una rotta cosmica, come una meteora
che cavalca un mare di stelle.



Penelope

Valeria Manfredda

Con il progredire della tecnologia e dei metodi di comunicazione la società attuale si è progressivamente emancipata dal collegamento sociale costituito archetipicamente e materialmente dal filo.

Grande esempio di questo sviluppo è la nascita e diffusione della tecnologia wireless. Paradossalmente però, in contemporanea ma in direzione diametralmente opposta la sociologia moderna ha identificato a nostra come società iconograficamente descrivibile con la struttura di una rete. Abbiamo eliminato i cavi ma siamo costitutivamente divenuti rete.

Questa immagine ricorre nei più svariati campi dell'esistente ed è simbolo potente e ricorrente nella storia dell'uomo. L'opera, costituita da un telaio che tesse fibra ottica luminescente, vuole rappresentare questa ambivalenza e contraddizione della nostra società. La struttura, dalla forma intenzionalmente arcaica, è ispirata agli antichi telai greci a pesi.

Uno strumento millenario che continua a tessere dagli inizi della civiltà e che, come una presenza immanente, dialoga con la contemporaneità relazionandosi con un materiale di ultima generazione.



Continua-alternanza

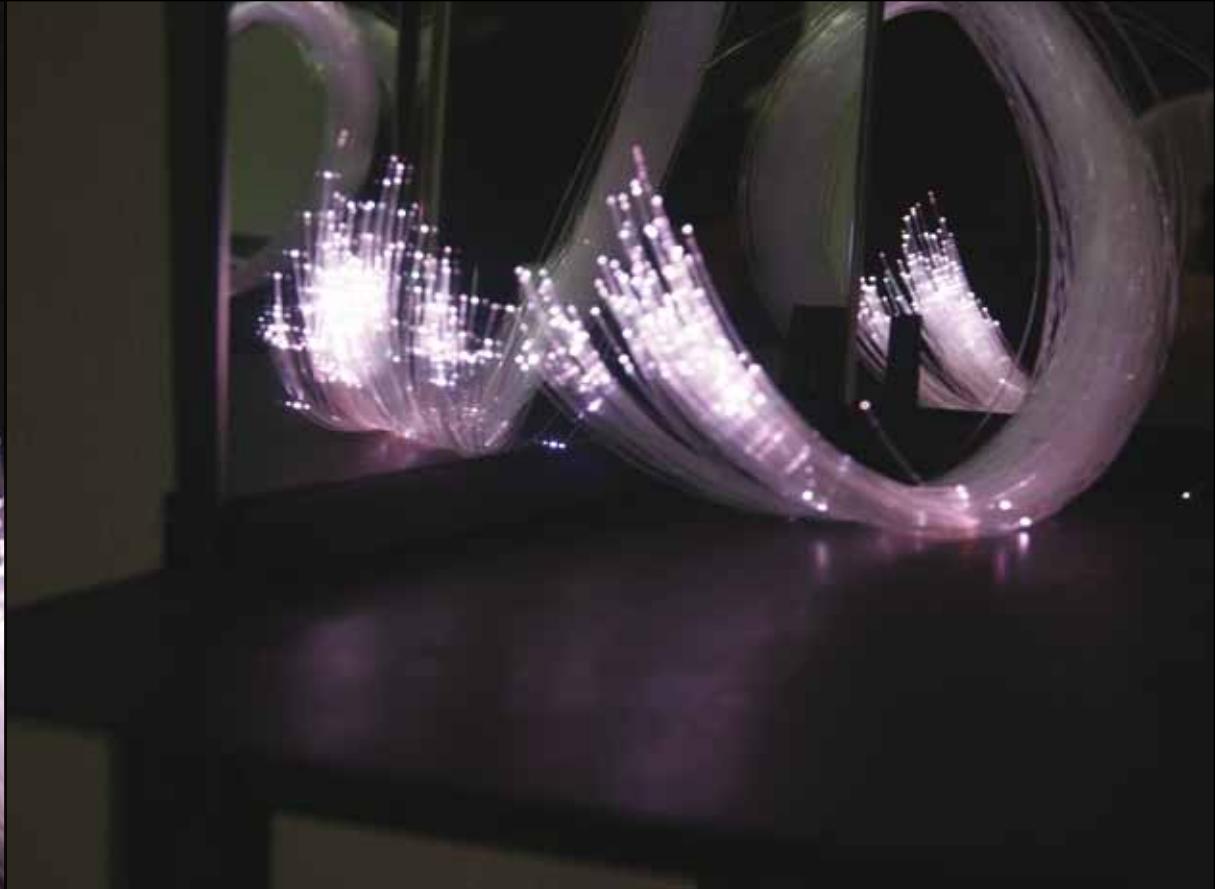
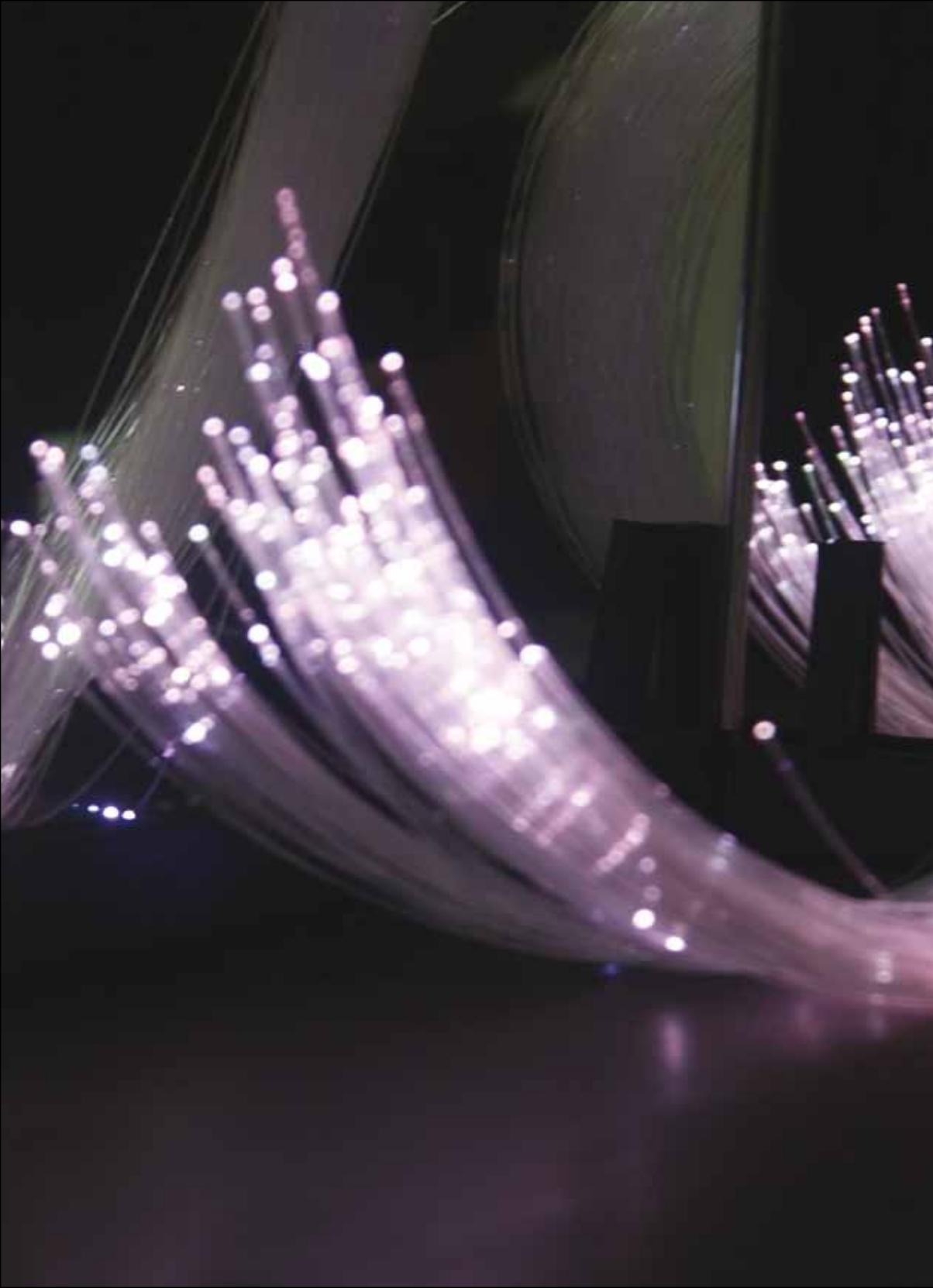
Tutto ciò che compone l'universo è un campo elettro-magnetico ad una certa frequenza, il campo magnetico della terra ha un ruolo determinante nel collegarci gli uni agli altri. **Continua alternanza** rappresenta in maniera sensibile l'interagire della nostra presenza con il continuo movimento di forze che determinano la realtà. Il fruttore avvicinandosi all'opera aziona un rilevatore di presenza, il circuito, che genera il campo magnetico delle bobine sul tavolo, muovendo gli oggetti posti su esso (posate ed altri oggetti di uso comune) raffigurando l'interazione fra quotidiano e casualità.



Generatore spaziale

Federico Martinelli

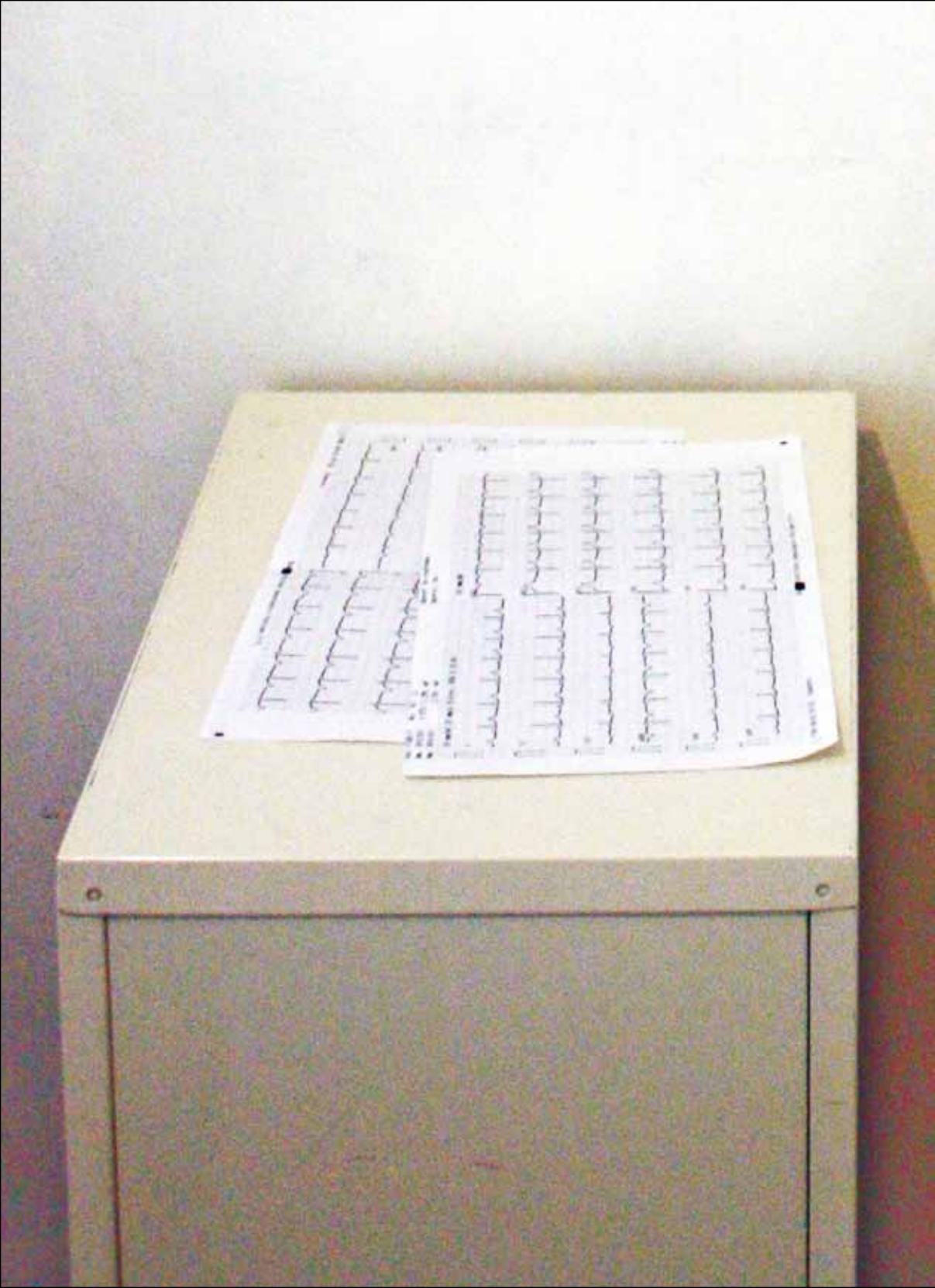
L'interesse che ha portato alla realizzazione di **Generatore spaziale** è il desiderio di superare quei limiti a cui siamo universalmente abituati: in questo caso oltre i confini della materia visibile. Il concetto è quello di rendere la luce soggetto dell'opera attraverso l'impiego della fibra ottica, un materiale simbolo della modernità. La luce, riflessa negli specchi, diventa la protagonista dell'installazione che è in grado di generare nuovi spazi che vanno oltre la superficie speculare. La luce si fa quindi pioniera per la scoperta di nuove dimensioni.



Catabasis

Marta Santone

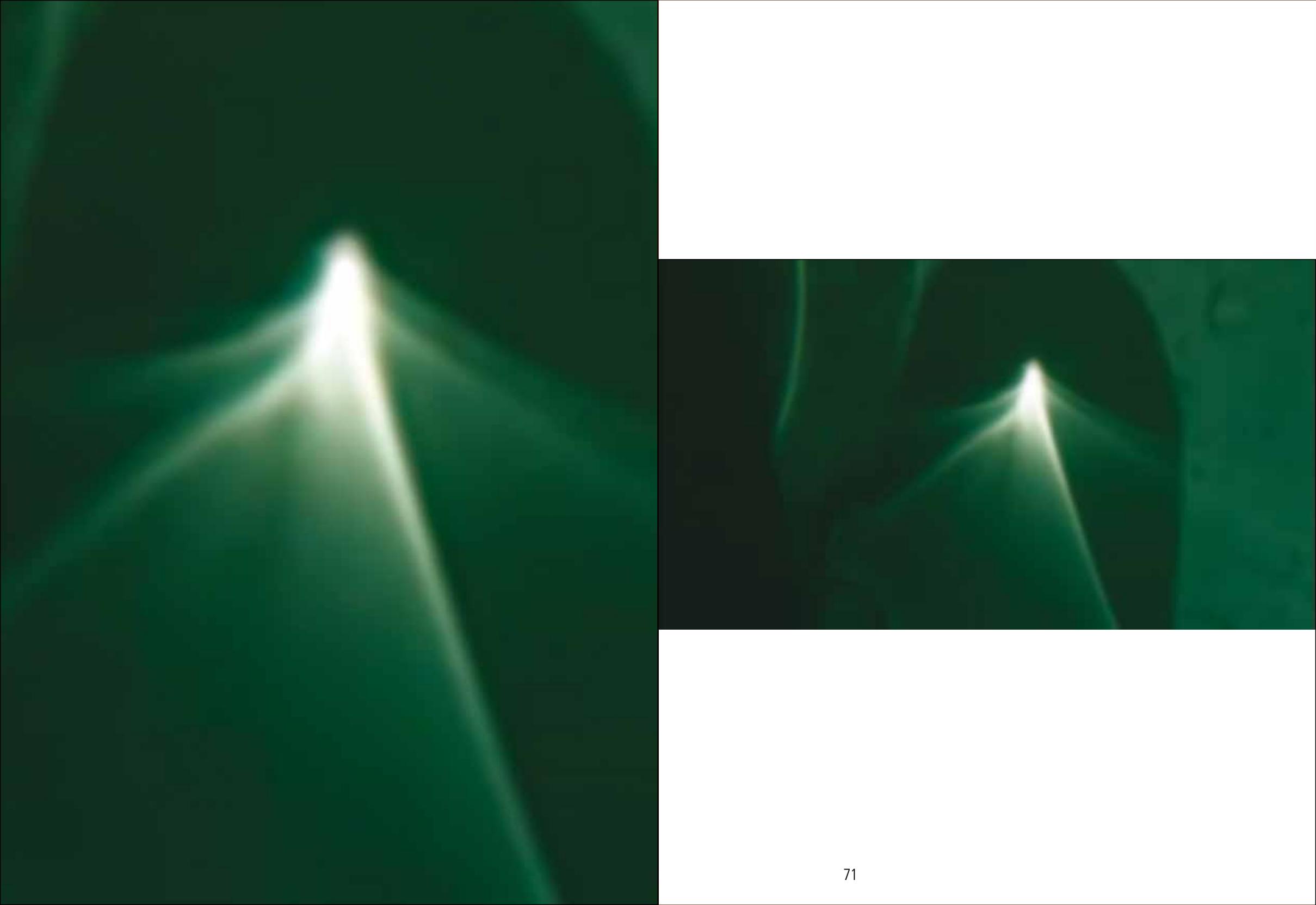
Orfeo è l'artista per eccellenza, colui che grazie alla sua musica ottiene di poter discendere negli Inferi per recuperare la sua amata. Mentre Orfeo risale verso il mondo esterno, disubbidendo al patto stipulato con Ade, si volta verso Euridice perdendola per sempre. Il progetto consiste nella registrazione del battito cardiaco di Marta Santone durante quattro momenti, quattro incontri letterari organizzati attorno al tema della perdita che sono occasione di riflessione anche da parte del pubblico sull'interpretazione più moderna del mito di Orfeo, il quale decide deliberatamente di voltarsi scegliendo la vita alla morte. Gli elettrocardiogrammi registrati durante gli incontri sono testimonianza dell'impulso di vita primario e sono stati rielaborati graficamente in un libretto che integra l'audio.



Principio vitale

Francesco Strizzi

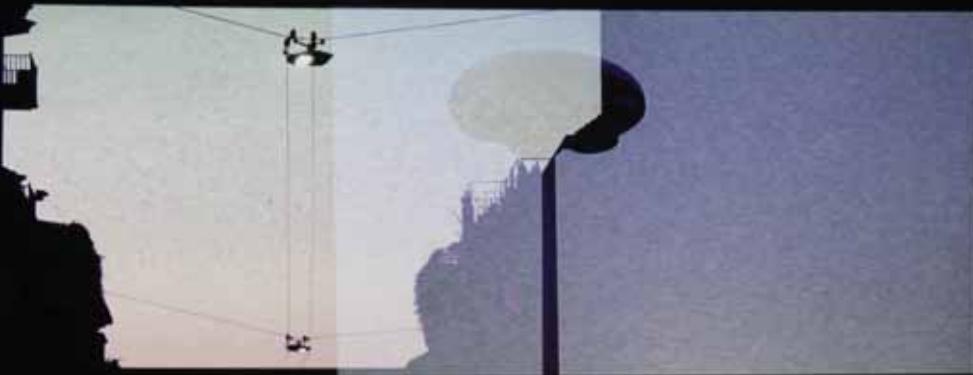
Principio Vitale è una cellula, un embrione, un impulso elettrico, una scintilla... un piccolo organismo in movimento e in evoluzione. Dall'interazione tra acqua e luce nasce un piccolo riflesso che inizia a sondare lo spazio che lo circonda; è in cerca di qualcosa! Diviene via via più luminoso, si duplica e si rifonde, scompare e riappare... Un suono accompagna questo percorso: inizia una frequenza continua che, associata ad un fondo nero, indica l'assenza di vita e all'apparire dell'immagine si trasforma in un'interferenza che origina battimenti. Pulsa come un cuore: periodico, lento e profondo. In parallelo allo sviluppo visivo di quest'organismo, il suono acquista gradualmente sempre più armonici, arricchendosi nel timbro, senza variare in intonazione e frequenza dei battiti. Il fondo torna nuovamente nero ed il suono continuo e sinusoidale.



Accadimento

Luisa Turuani

L'opera è la possibilità di un accadimento, la certezza e l'imprevedibilità di un tempo che segna la fine e l'inizio del giorno e della notte. Due proiezioni video espongono, attraverso un tempo che continua a concentrarsi e dilatarsi, l'accensione e lo spegnimento dei lampioni. Accade che, nonostante lo sfasò temporale tra le due proiezioni, ci sia un secondo di tangenza, ovvero che in entrambi si accendano e spengano simultaneamente i lampioni. L'opera è quindi l'attesa di questo avvenimento: l'accadere della tangenza tra tempi diversi e apparentemente caotici; si tratta di una riflessione critica riguardo le convenzionali modalità di leggere il tempo e di pensarla secondo punti senza estensioni.



74



75

Unpredictability

Il mio lavoro si focalizza sulla imprevedibilità delle azioni che compiamo, che nel momento in cui avvengono sembra non accada nulla ma che nel tempo possono avere conseguenze enormi come nell'esempio della pila. Il percorso da me costruito inizia dalla pila di Alessandro Volta, padre dell'elettricità, e si conclude davanti all'esempio che il museo ha esposto, per rappresentare e parlare dell'energia nucleare. La striscia di led indica un percorso che è propriamente il percorso temporale dalla pila all'utilizzo civile del nucleare, tale percorso non visibile interamente, così come non è visibile il futuro e il dipanarsi delle conseguenze delle nostre azioni in esso.



Finito di stampare
XXXXXXXXXXXX
XXXXX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX